

La nascita della provincia di Ascoli

di Alighiero Massimi

Il 19 marzo (29 ventoso) del 1798 fu pubblicata la Costituzione della Repubblica Romana che, a parte qualche variante terminologica relativa a singole cariche, era una copia di quella francese. Le "leggi organiche" relative alla costituzione stessa furono promulgate tre giorni dopo. In base a queste, il territorio della Repubblica fu diviso in Otto Dipartimenti; ogni dipartimento comprendeva un numero variabile di cantoni e comuni. Nelle Marche furono costituiti tre dipartimenti: quello del Metauro (con capoluogo prima Senigallia poi Ancona), quello del Musone (con capoluogo Macerata) e quello del Tronto (con capoluogo Fermo).

Fermo era anche sede del tribunale civile del dipartimento e di un tribunale detto "di censura" o criminale (gli altri due erano insediati a Camerino e ad Ascoli). Fermo meritava indubbiamente questo primato, perché era la città più popolosa del territorio (inchiesta napoleonica del 1811: Fermo 15115 abitanti, Ascoli 12500) e godeva di grande prestigio culturale.

Con la Restaurazione (1814-1815) nelle Marche si ebbero contrasti politico-sociali e confusione di interventi; pian piano, però, furono riscoperte le antiche circoscrizioni amministrative. Nel 1824 il territorio marchigiano risultava diviso in una Legazione (quella di Urbino, comprendente anche il distretto di Gubbio) e cinque Delegazioni (Ancona, Macerata, Camerino, Fermo, Ascoli). Sul piano puramente amministrativo si trattò di un notevole regresso rispetto all'ordine dell'assetto francese. Nelle circoscrizioni pontificie, infatti, non si contemplava nessuna rigorosa subordinazione di una città all'altra, ma erano piuttosto diffusi (e favoriti, per meglio dominarli dall'alto) fenomeni di autoaffermazione: le città erano capi-

tali di contadi più o meno vasti ed esercitavano la loro giurisdizione amministrativa (con difformità anche vistose tra una città e l'altra) su un certo numero di castelli. Esse erano soprattutto attente a non perdere, insieme a questa giurisdizione, il loro prestigio, mentre il governo centrale faceva di tutto per mantenere le città tra loro divise.

Come è noto, il 18 settembre 1860 presso Castelfidardo avvenne lo scontro tra il Cialdini e il Lamoricière; al vincitore Lamoricière Ancona si arrese il giorno 29, mentre i paesi del Fermano e dell'Ascolano furono occupati da una colonna di "Cacciatori delle Marche". Commissario Generale straordinario fu nominato il piemontese Lorenzo Valerio, il quale era stato deputato della sinistra anticavourista e governatore di Como. Valoroso giornalista, oltre che accorto politico, già fondatore del "Progresso" (1850) e del "Diritto" (1854), Valerio resse la regione marchigiana dal settembre 1860 al gennaio 1861, dimostrando grande equilibrio e applicando con rigore la legislazione accentratrice piemontese. Durante il periodo, ancorché breve, della sua reggenza le Marche ricevettero il loro assetto territoriale pressoché definitivo: l'innovazione più consistente, e in un certo senso più sorprendente, fu la soppressione della provincia di Fermo, assorbita da Ascoli.

Alla base della scelta di Valerio sono ipotizzabili, e forse ci sono, anche molteplici ragioni di ordine politico-sociale, amministrativo e probabilmente anche religioso, tuttavia ritengo che la spiegazione più vicina alla realtà sia piuttosto semplice e tale da sembrare financo banale. Valerio intendeva annettere alla provincia marchigiana meridionale buona parte del Teramano, ritenendolo, con valide motivazioni storiche, affine

VIVA VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA



GOVERNO PROVVISORIO DI ASCOLI

Il Governo Pontificio è cessato. Il nostro linguaggio sarà chiaro e conciso, lieti nel poter corrispondere alla vostra unanime fiducia, e persuasi siccome siamo che anche in momenti difficili riesce assai agevole il disimpegno di quelle attribuzioni che a voi piacque affidarci, massime allorché s'abbia sempre presente, e prevalga il bene della nostra gran Patria, il supremo bene dell'Italia libera, e indipendente.

QUINDI DECRETIAMO

1. Una Guardia Cittadina custode gelosa dell'ordine e pronta all'uso ad ogni sacrificio, viene decretata, con quelle regole e norme, che verranno in seguito adottate da una Commissione Speciale a ciò incaricata.

2. Tutti i Dicasteri ed Uffici continueranno provvisoriamente a funzionare come al presente senza alcuna innovazione.

Il rispetto alle Leggi, l'ordine, la più scrupolosa osservanza religiosa, che noi costantemente sapremo difendere, sarà la nostra inalterabile divisa. Le quali nostre disposizioni saranno, non ne dubitate, osservate fedelmente da tutti gli onesti Cittadini, e di cui noi ci faremo scudo potentissimo.

Sventura, sventura a colui, che in qualsiasi modo giungesse a pervertire la pubblica opinione circa la santità de' nostri comuni voti, ed affetti; egli sarebbe prontamente giudicato e ritenuto siccome colpevole di lesa Nazionalità.

VIVA VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

Ascoli li 19 Settembre 1860.

IL COMITATO PROVINCIALE DI ASCOLI

EMIDIO ROSA

CONTE MICHELE MERCATILI

ANTONIO SILVESTRI

GIUSEPPE CORNACCHIA

NICCOLA GAETANI TAMBURINI

IL SEGRETARIO

RANIERI AMBROSJ

all'Ascolano, a causa delle comune ascendenza picena. Nel suo piano Fermo veniva a essere eccessivamente decentrata, mentre Ascoli rispondeva meglio alle esigenze amministrative. Senonché all'annessione si oppose con energia il Luogotenente di Napoli, ritenendo il Teramano, con non meno valide motivazioni storiche, più conforme al Sud della penisola, per caratteristiche sociali, culturali e strutturali ormai stabilizzate. Sicché, quando fu approvato il progetto Valerio, ne fu stralciata

Regio decreto del 19 settembre 1860 istituente il Governo Provvisorio di Ascoli

l'annessione del Teramano alla provincia marchigiana e rimase in piedi tutto il resto, con la scelta della capitale, anche se Ascoli, una volta che la provincia non doveva comprendere più il Teramano, veniva ad essere non meno decentrata di Fermo.